



SATRICUM

sintesi tratta dalla relazione del 2008 "Satricum, Trenta anni di scavi olandesi" curata da Marijke Gnade dell'Università di Amsterdam/Amsterdams Archeologisch Centrum.

La storia degli scavi a Satricum comincia nel 1896 quando fu affondato per la prima volta il piccone sull'altura di Le Ferriere. I lavori intensi eseguiti in tempi straordinariamente brevi, fra il 1896 e il 1898, portarono in luce i resti di un grande tempio con ricca decorazione di terrecotte figurate e moltissime offerte votive. In esso si riconobbe quel santuario di Mater Matuta che la tradizione collegava al nome di Satricum. Si scoprirono inoltre tracce di precedenti fasi edilizie del tempio e, intorno a questo, muri di abitazioni, incavi di capanne protostoriche; si riconobbe il tracciato di un recinto tipo aggere; più lontano, si esplorò una necropoli con sontuosi corredi tombali arcaici. In sostanza si delineò subito l'immagine straordinariamente evidente e completa di una città italica vissuta dall'età del Ferro alle soglie della tarda repubblica romana.

I rinvenimenti di Satricum rimasero praticamente sconosciuti fino al 1976, quando uscì una prima serie di pubblicazioni su alcuni gruppi di oggetti più antichi di provenienza funeraria e votiva in occasione della Mostra della Civiltà del Lazio Primitivo presentata a Roma.

Tale felice iniziativa italiana metteva in moto una serie di avvenimenti che in una straordinaria continuità ha portato all'esposizione di oggi (2008) organizzata in occasione di 30 anni di scavi olandesi.

È datata 16 novembre 1976 la lettera con cui Conrad Stibbe, vice direttore dell'Istituto Olandese a Roma, comunica al Presidente del Comitato per l'Archeologia Laziale, Massimo Pallottino, che *"l'Istituto Olandese a Roma potrà disporre dei mezzi finanziari per poter fare delle ricerche autonome limitate nel quadro della salvaguardia delle antichità del Lazio, nel senso inteso dal Comitato per l'Archeologia Laziale"*.

La lettera prosegue con una proposta: *"l'Istituto potrà eseguire un piccolo scavo della durata di un mese per poi proseguire negli anni successivi"*, seguita dalla domanda se si *"potrà indicare un obiettivo per i quali i lavori si sono resi urgenti"*.

In pieno accordo tutti i membri del Comitato per l'Archeologia Laziale decidevano di *'proporre all'Istituto Olandese l'avvio di una ricerca nella zona di Satricum, di cui è assolutamente superfluo sottolineare la straordinaria importanza archeologica, considerate le precedenti famose scoperte'*. Il motivo: *'mentre purtroppo oggi la Soprintendenza Archeologica del Lazio, sopraffatta dalla necessità di tanti interventi di immediata urgenza, non potrebbe prevedere un intervento in quel sito famoso'*.

Così nacque la vicenda archeologica olandese a Satricum e fu così che gli archeologi olandesi sotto la responsabilità di Conrad Stibbe e di Barbara Heldring iniziarono la ripresa dell'investigazione di questa località da troppo tempo dimenticata.

LA STRADA ARCAICA

Nel 1996 la ricerca olandese fu estesa fuori dell'acropoli fino all'area chiamata Poggio dei Cavallari che si trova sul lato nord della provinciale Nettuno-Cisterna sui terreni dell'azienda agricola 'Casale del Giglio'. L'area, di circa 2 ettari, fu esplorata in due campagne. Furono scoperti muri paralleli per una lunghezza di circa 140 metri con una interruzione di circa 50 metri.

Tali muri sono stati interpretati come le **fondamenta laterali di una strada monumentale** larga 5 metri che portava verso l'acropoli, al complesso templare della Mater Matuta, dove tracce di una strada erano state rilevate sia durante gli scavi del 1896-98 sia cento anni dopo nelle ricerche dell'Istituto Olandese e dell'Università di Groningen.

La strada risale alla fine del VI secolo a.C. e la sua costruzione faceva parte di una grande ristrutturazione della città in cui fu anche realizzata l'ultima modifica del tempio. Essa era parte di una vera rete viaria che verso ovest (cioè verso il mare) proseguiva in direzione di Anzio e probabilmente si biforcava in direzione di Ardea all'uscita da Satricum. Invece verso l'entroterra (cioè ad est) non sono state finora trovate evidenze di un suo proseguimento.

A cavallo del VI e V secolo a.C. (520-480 aC) la città di Satricum entra in un turbinio di avvenimenti storici che riguardano l'intero Latium meridionale e che cambieranno in maniera fondamentale la vita dell'insediamento. A seguito dell'espansione romana si verificano numerosi scontri fra Romani e Volsci che si combattono per almeno 150 anni quando i Romani riescono a liberarsi definitivamente dei loro tenaci avversari.

Nei primi decenni del IV secolo a.C. la vita a Satricum cambia in maniera notevole. L'insediamento si trova dopo quasi 100 anni di nuovo al centro dell'attenzione romana. La città è più volte conquistata e perduta, e nel 384 a.C. è colonia romana ma la situazione è instabile fino al 341 quando si svolge l'ultimo grande scontro proprio nelle vicinanze di Satricum, dopo di che i Volsci scompaiono dallo schermo.

Durante questi avvenimenti Satricum sarebbe stata distrutta due volte: nel 377 da parte dei Latini e nel 346 dai Romani. È in questo periodo che le necropoli attribuite alla popolazione volsca e ubicate in diverse zone nell'area urbana non sono più utilizzate, anzi sembrano cancellate a causa di nuove edificazioni.

LA VILLA ROMANA

Nell'estate del 1983 furono scoperte le tracce di una villa romana sul terreno che è noto come il Poggio dei Cavallari. Nell'anno successivo questi resti furono esplorati durante una breve campagna di scavo. La ricerca mirava soprattutto alla mappatura della pianta del complesso. Purtroppo mancava il tempo per una ricerca stratigrafica, ma ciononostante è stato possibile ottenere un'immagine generale della villa e della sua occupazione.

La villa è stata costruita all'inizio del I secolo d.C., quando Satricum come città non esisteva più. Anche il tempio sull'acropoli probabilmente non era più in uso in quel periodo: le ultime offerte votive sono datate infatti attorno al 100 a.C.

Già nella tarda Repubblica la regione era sfruttata per l'agricoltura e sull'area stessa della città e nei dintorni si costruirono delle ville. Oltre alla villa scavata nel 1984 sono state individuate numerose altre ville, tutte piuttosto distanziate fra loro e da non considerare come dimore lussuose di campagna bensì ville rustiche, fattorie. Esse operavano autonomamente o in un sistema di collaborazione più ampio. Le dimensioni e lo status degli abitanti erano dei più diversi.

Riguardo alla villa esplorata nel 1984 si trovava sul limite nord-est dell'area urbana e sorgeva in cima ad un pendio ripido da cui si godeva un bellissimo panorama dei Colli Albani. Occupava un posto di rilievo nel paesaggio e deve essere stata ben visibile per chi si avvicinava da nord. Si estendeva per 1000mq e comprendeva oltre 30 ambienti; non si trattava quindi di una semplice fattoria, ma di una villa signorile.

PERCHE' LE FATTORIE

Nei dintorni di Satricum vediamo che le abitazioni rurali datate fra il 500 e il 350 a.C. sono una presenza continua di possedimenti a distanze regolari l'uno dall'altro. Questa densità di fattorie che producono per il mercato è effetto degli sviluppi politici ed economici che dalla metà del IV secolo a.C. avvengono nella regione, in particolare quelli della fondazione di diverse colonie romane in funzione militare ed economica, quali Cora, Norba e Setia.

Secondo alcune fonti letterarie anche Satricum diventò colonia romana, ma non esistono indicazioni archeologiche che si trattasse di un insediamento significativo. Più probabile che fosse allora un piccolo agglomerato di fattorie, un paese sparso o un piccolo villaggio.

L'area attorno a Satricum doveva far parte dell'hinterland di Anzio e la produzione più importante deve essere stata il grano affiancato da una specializzazione in produzione di vino e olio. Il fiume Astura avrà facilitato i trasporti di tali merci.

Un secondo impulso per l'economia regionale è stata la costruzione della Via Appia nel 312 a.C. e l'organizzazione lungo diessa delle "stationes", come Forum Appii e Mesa, abitate fin dalla fine del IV secolo a.C. Con l'apertura della Via Appia l'area pontina era più collegata agli altri centri laziali e questo provocò una intensificazione delle coltivazioni su grande scala.

LA PRIMA ETÀ IMPERIALE: I-II-III sec dC

Ma anche nel corso del I secolo d.C. furono costruite ville a Satricum. Al lato nord fu rilevata già nell'Ottocento una villa rustica dell'età imperiale che venne poi scavata nel 1984.

Durante lo sterramento di una collina a sud-est dell'acropoli fu trovato un secondo sito romano di età imperiale, riconosciuto grazie a foto e reperti ceramici come villa rustica benchè completamente distrutto.

La presenza di un grosso insediamento alla foce dell'Astura, forse una "stazione" lungo la Via Severiana, indica l'importanza che l'Astura continuava ad avere come raccordo fra l'entroterra e la costa.

Si sa che fattorie minori e "villae rusticae" specializzate esistevano l'una accanto all'altra nell'entroterra, di esse ne sono state trovate molte lungo la costa a nord di Antium. Esisteva probabilmente un legame tra le "villae marittimae" sulla costa e le "rusticae" più semplici nella valle dell'Astura.

Il gran numero di ville intorno ad Antium rispecchia la straordinaria fioritura di quella città nella prima età imperiale, fioritura dovuta anche alla costruzione del complesso della villa imperiale e del grande porto.

La produzione agraria in questo periodo non era destinata solo al mercato regionale ma era certo inviata via mare anche da Antium a Roma.

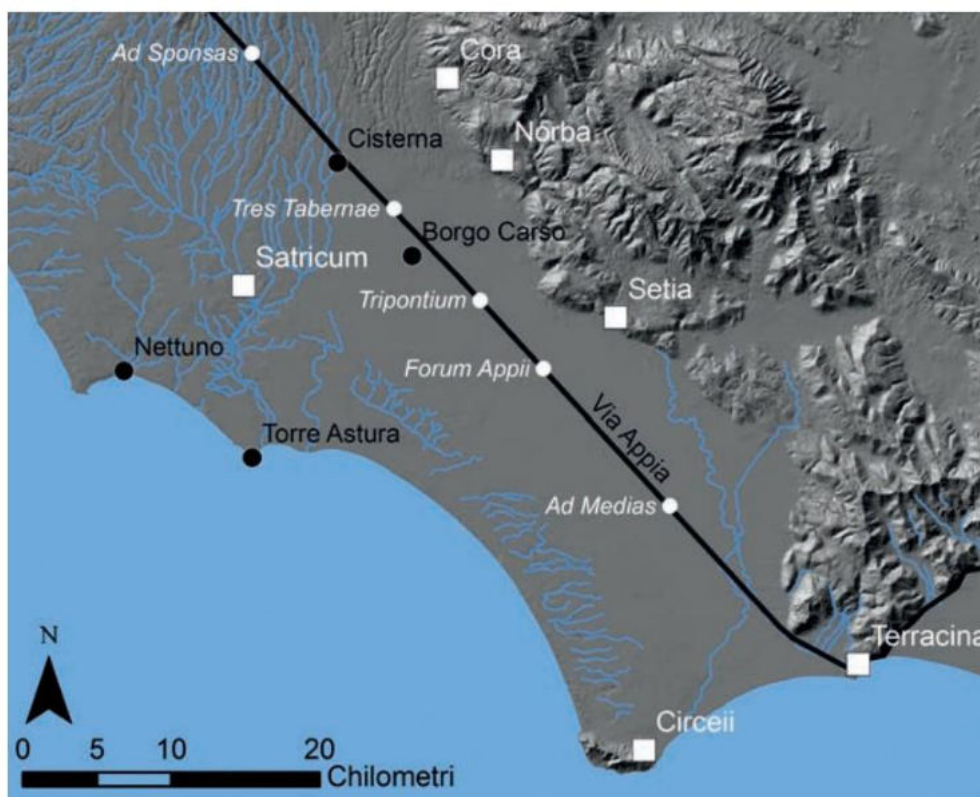
IL PERIODO TARDO-IMPERIALE IV-V sec dC

Il numero dei centri abitati crolla dai 55 del periodo 100-250 d.C. agli appena 18 del periodo 250-400 d.C. E nel V secolo si conoscono soltanto otto siti sicuramente occupati. Tra il 250 e il 400 d.C. si trovano siti rurali soltanto a nord di Antium, alla foce dell'Astura e a Satricum.

Antium rimane un centro vivo almeno fino a tutto il IV secolo mentre l'importanza dell'Astura è indicata dal fatto che alla sua foce fu nel II secolo costruito un porto di cui ci sono prove che sia stato in uso fino al tardo-impero. Forse i prodotti delle ville di Satricum venivano proprio portati qui per essere poi imbarcati per Antium.

Sotto Traiano la Via Appia fu quasi completamente pavimentata con basoli e dotata di diversi nuovi ponti. Anche Satricum risentì di tale risveglio commerciale, ma ben presto Forum Appii (e l'intera regione costiera) subirono una contrazione e nel III secolo il sito si era quasi completamente svuotato; risorse nel IV secolo ma decadde nuovamente all'inizio del V e fu abbandonato definitivamente alla fine del secolo.

Per Satricum l'ultima fase residenziale documentata dagli archeologi è del IV secolo d.C. ma ciò contrasta con l'immagine del resto della regione: la valle dell'Astura era infatti già quasi completamente abbandonata ed erano rimasti siti rurali costieri soltanto presso la foce e intorno ad Antium.



La regione pontina in età romana